Anno XXXV. Sabato 30 Decembre 1882 N. 302

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

La questione egiziana, la quale da qualche giorno non fa più parlare di sè, sarà richiamata in vita, a quanto dicono i fogli inglesi, da una nota che il gabinetto di Londra si propone di indirizzare a tutte le potenze per ispiegare le misure, che esso intende di prendere per la tutela di tutti gl'interessi, e per l'ordinamento definitivo dell'Egitto. A questo partito sarebbesi deciso il governo britannico sul riflesso, che se non conviene romperla assolutamente con la Francia, non è nemmeno possibile che la situazione attuale in Egitto si prolunghi a tempo indefinito.

Il gabinetto di Londra pare persuaso che le condizioni formulate nella nota, di cui si tratta, potranno essere accettate da tutte le potenze, e che la Francia stessa dovrà limitarsi tutt'al più a non esprimere nessuna obiezione nell'accusare ricevimento della nota. Il silenzio sarebbe in ogni caso un principio di assenso, che potrebbe dar motivo ed occasione a nuove trattative con maggior probabilità di successo che quelle corse finora.

Ma da Parigi scrivono invece che si comincia in quei circoli politici a preoccuparsi molto delle questioni di politica estera, e che da diverse parti si segnala un marcato raffreddamento nelle relazioni fra l'Inghilterra e la Francia. Circa al regolamento della questione egiziana si attende l'invio prossimo della circolare indirizzata dalla Gran Brettagna alle diverse potenze, colla quale si considererebbero le pretese francesi come inamissibili. Questo fatto è giudicato tale da far sorgere delle complicazioni diplomatiche molto serie, cosicchè taluni pensano che il 1883 non potrà passare senza che si veda scoppiare una guerra fra le diverse potenze d'Europa.

Ed a proposito dell'Egitto, registriamo per doveri di cronisti la partenza di Araby pascià e degli altri condannati per l'esilio, con che si chiude lo strano dramma che ha dato in mano all'Inghilterra il suolo dei Faraoni. La popolazione accorsa all'imbarco degli esiliati avrebbe voluto manifestare ai medesimi le sue simpatie, ma fu tenuta addietro dalle truppe inglesi. Allo sceicco Edwi, che voleva benedire Araby prima della partenza, fu impedito di compiere tale cerimonia, che avrebbe potuto eccitare il fanatismo delle turbe. Lo sceicco vi supplì allora con una lettera, in cui, osservando che l'Egitto è la strada, per la quale si giunge alle sante città, cuna dell'islam, dice che Araby, col difendere la fortezza dell'islamismo, si è mostrato anche degno difensore della fede. E se gl'imperscrutabili decreti di Allah hanno permesso che il campione fosse vinto, Allah saprà farlo trionfare di nuovo, e la sua benedizione lo conforterà negli anni dell'esilio. La lettera del fanatico mussulmano chiude rimproverando il kedive d'aver venduto l'Egitto agli inglesi.

La malattia di Gambetta

Povera repubblica! Ecco un accidente, o un attentato non si sa bene ancora, che sconvolge il suo sistema sanguigno. Ecco un'inflammazione intestinale che le mette i brividi addosso. Ecco la semplice minaccia di una peritonite che la tetanizza.

Non si pubblicò sulle prime bollettini sulla salute di Gambetta. Non importa; la borsa ha segnalato un ribasso alla prima notizia dell'accidente più o meno voluto. Esso fu esposto, discusso, contraddetto, confutato e riconfermato, assolutamente come se si trattasse dello Czar. I giornali ostili hanno dato le spiegazioni più piccanti: i giornali amici hanno fatto un racconto troppo naturale.

Si sono inventati dei romanzetti su questa ferita da operetta; si sono esaurite tutte le cause probabili e tutte le versioni possibili. Si è parlato di un duello, di una vendetta muliebre, di un alterco americano, di un tentato suicidio. Ed oggi ancora si continua a discutere, forse perchè se ne sa meno di prima.

L'emozione è così poco cessata che le notizie più contradditorie corrono tuttavia sullo stato dell'eminente ferito. I giornali favorevoli vogliono che l'ex-dittatore stia benissimo, e goda di un appetito eccellente, malgrado i suoi disturbi intestinali. Secondo la stessa fonte, la ferita sarebbe in piena rimarginazione, tanto che l'illustre convalescente vorrebbe riprendere le sue partite al bigliardo. Insomma, la migliore delle ferite accidentali nel migliore dei temperamenti.

I giornali avversari vedono invece in Gambetta un uomo spacciato: essi gli attribuiscono tutte le complicazioni dalla gastrite alla peritonite, senza parlare dell'apoplessia tante volte aspettata. Grazie a questi bollettini arbitrari, che si confutano a vicenda, la Francia non sa che cosa debba fare: commettere i suoi abiti da lutto, e ringraziare quella provvidenza a cui ha cessato ufficialmente di credere.

Si capisce che gli organi opportunisti abbiano un certo interesse a trovare il loro proprietario più sano di quello che sia realmente. Lo stesso potrebbe dirsi degli organi radicali e reazionari, che vedono in Gambetta un moribondo, o per lo meno un incurabile. Tra i due estremi, propendiamo a credere che l'ex-tribuno non debba stare troppo perfettamente, dal momento che è obbligato al letto. Gambetta, per tapparsi a Ville d'Avray, non ha le ragioni di Leone XIII che si relega nel palazzo apostolico.

Comunque, è certo che nessuna infermità di sovrano ha fatto tanto rumore, nè ha destato tanta ansietà come questa di un semplice deputato, sia pure un ex-ministro. La ragione è abbastanza semplice. Un sovrano lascia quasi sempre un successore. Ma chi è l'erede di Gambetta?

Ed ecco come si spiegano gli allarmi dei repubblicani temperati e la gioia male mascherata dei monarchici delle tre categorie. Gambetta è l'ultimo uomo possibile della repubblica. Freycinet, Ferry, Simon, Brisson, Clemenceau sono dei valori, senza dubbio: ma non sono delle volontà. Gambetta non è diventato un'autorità che perchè era un'energia. Poi, tutti gli altri o sono sfruttati o sono compromessi. Lui solo è caduto in piedi; lui solo ha la *bosse* della dominazione. Se egli non potrà essere mai il presidente onorario della repubblica, è fuori di dubbio che ne sarà sempre il presidente effettivo. Che importa essere Grévy quando si è Gambetta?

Ora, la sparizione di questo avventuriero della parola, che è oramai un uomo di stato come Pericle e come Brougham, col quale tutti devono fare i conti e che nessuno può sopprimere mentalmente, sarebbe nè più nè meno il principio della fine. Sostituire Grévy non è una fatica d'Ercole: un decreto può improvvisarne parecchi. La repubblica non è così esaurita da non trovare un gerente responsabile. Sono le tempre dittatoriali di Gambetta che mancano, le tempre autoritarie che occorrono a questa Francia, monarchica sempre malgrado sè stessa.

Povera repubblica! Chi le avrebbe detto di dover tremare un giorno per la vita di questo avvocato di provincia, di questo guercio che s'impose in un paese di ciechi? Gambetta potrà guarire: ma chi restituirà la salute a questa repubblica bizantina che un colpo di pistola bizzarro, l'inflammazione di un intestino retto, una quadratura apopiettica di spalle, mette giornalmente in pericolo?

Il vero malato, in tutta questa patologia politica, non è Gambetta: è la Francia che sembra vivere soltanto per questo *blagueur* fortunato.

INTERPELLANZA SANI.

Togliamo dai fogli radicali della capitale quanto segue:

Il deputato di Ferrara, ha presentato all'ufficio della Camera la seguente domanda di interrogazione:

« Il sottoscritto desidera d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sulla condotta inqualificabile tenuta dalle guardie e dai delegati di questura verso pacifici cittadini a Roma nella sera del 23 corrente.

Severino Sani, deputato
testimonio oculare. »

Quindi ha scritto alla *Lega*:

« Ieri sera alle otto e mezza mi sono trovato testimonio ad atti inqualificabili commessi dalle guardie e dai delegati di questura contro pacifici cittadini e precisamente nella piazza Colonna vicino al ristorante del Fagiano: guardie che, o *briache* o *pazze*, correvano, insultavano, assalivano, pacifici cittadini: ho veduto un delegato di questura dare due grossi *(sic)* e pesanti *(sic)* pugni ad un cittadino: era una cosa vergognosa, indescrivibile! Siamo tornati sotto gli sgherri del Papa o sotto quelli dell'Austria o del Borbone? I fatti mi lasciano credere che precisamente siamo ancora a quei beati tempi!!! Stigmatizzate detti fatti: qui non è quistione di partito, ma è quistione di moralità di umanità e di giustizia: ogni uomo onesto deve protestare, ed io protesto con questa che vi dirigo come con la domanda di interrogazione che dirigo al presidente della Camera.

Severino Sani,
deputato al Parlamento. »

PS. Si trattava di una dimostrazione legalissima *(sic)* per la morte del povero Oberdank!! Diversi cittadini vicini a me vedendo le guardie così feroci, *(sic)* dissero queste parole: « *qui si tratta della caccia all'uomo!!* »

Il cadavere di Oberdank

Telegrafano da Trieste 27:

Smentite categoricamente la diceria del trafugamento della salma di Oberdank.

La fossa del suppliziato si trova in un recinto non consacrato presso il cimitero militare che è guardato da sentinelle.

Un trafugamento sarebbe quindi difficilissimo, se non impossibile.

I Dividendi aleatori

(Cont. e fine vedi N. d'ieri)

L'opera degli Amministratori e dei Direttori in quest'epoca, è relativamente solenne.

In essi cogli utili ottenuti è desiderio:

« di rafforzare le riserve;

« d'ammortizzare in gran parte le spese di primo impianto;

« dar dei corsi pressochè inferiori al reale alle attività che costituiscono i loro patrimoni ed ammodo che se domani dovesse succedere una liquidazione i prezzi d'inventario apportino piuttosto utile che perdita.

« Togliere ogni traccia d'effetti e crediti in sofferenza, oppure dare un giusto apprezzamento al reperibile di questi crediti ed Effetti in sofferenza. Nè è raro che i Direttori d'Istituti di Credito ed Industriali siansi lasciati vincere:

« dall'ambizione di dare un lauto dividendo, ritenendo ciò potrebbe recar onore al modo con cui amministrano;

« dall'idea che i lauti dividendi possano avvalorare il corso delle azioni;

« dall'insistenza d'Azionisti che più che all'avvenire dell'Istituto vogliono largo rimunero al loro impiego, dimenticando che quanto più loro se ne distribuisce, tanto più togliesi e alle riserve e al capitale, e quindi all'intrinseco delle Azioni;

« d'altri pochi spinti da contrari interessi a desiderare lauti dividendi non potendo, nell'accrescere dell'Ente, scorgere che una diminuzione ai loro traffici, cosa che essenzialmente accade in centri non importantissimi ove difettano le industrie, ed i buoni affari sono dai pochi concorrenti agognati. »

Fra tali correnti a nostro avviso per gli Amministratori e pel Direttore non deve essere dubbia la scelta. L'articolo 181 dice:

« *Non possono essere pagati dividendi ai Soci se non per utili conseguiti secondo il bilancio approvato. Le Società ne' loro atti costitutivi, negli Statuti o in altri documenti non possono stabilire il pagamento d'interessi a favore delle Azioni.*

« *Può essere tuttavia espressamente pattuito il pagamento d'interessi da prelevarsi dal Capitale in quelle Società industriali per le quali è necessario uno spazio di tempo onde costituirne l'oggetto sociale, ma non oltre a tre anni, ed in una misura che non ecceda il 5 0/0. In questo caso l'ammontare degli interessi da pagarsi deve essere calcolato tra le spese di prima Istituzione e ripartito con esso a carico dei bilanci che avranno reali dividendi.*

« *I soci non sono obbligati a restituire i dividendi loro pagati.* »

Emerge quindi da questo articolo che il bilancio dev'essere lo specchio leale delle condizioni economiche di una Società, a certi periodi determinati. Vuole il Legislatore e provvede del suo meglio acchè nella compila-

zione de' bilanci non s' annidino errori e più ancora frodi, che trascinerebbero poi a rovina e soci e terzi.

È bensì vero che vi sono molti Istituti le cui Azioni furono portate ad un alto premio e che si vedono nell'obbligo di dare un'analogo interesse ma sarà poi tutto utile quello che si divide? Non dovrebbero piuttosto gli Istituti accontentarsi d'avere le loro Azioni al prezzo reale e corrispondente al capitale e reali riserve? piuttostochè essere obbligati a dare un dividendo quando realmente non esiste?

E per la diminuente moralità e pei crescenti bisogni che i più si creano e pel maggior gioco e di borsa o d'altro, aggiuntavi l'abolizione dell'arresto personale per debiti, l'Amministrazione del credito è divenuta una delle partite le più difficili e delicate; a talchè l'Istituto il meglio condotto ed il più circospetto può, ad ogni pie' sospinto, andare incontro a perdite e rovine.

Nè ci si venga a dire: Ma il bilancio si compone di cifre. La muta eloquenza dei numeri non si discute.

A costoro risponderemo: Ma passate in rassegna il Conto Valori, e la mole d'Effetti che avete e in circolazione ed in Portafoglio, corrispondente a cifra superiore di parecchie volte il vostro capitale; osservate il Conto debitori diversi senza garanzia, e se in complesso ravvisate tale sicurezza da garantirvi tutto vada a buon fine, allora date dei dividendi.

Vogliamo quindi chiudere con una esortazione caldissima ai Consiglieri d'Amministrazione e Direttori d'esser severi nella compilazione dei loro bilanci, onde riparti aleatorj non abbiano a porre su via sdrucciola l'Istituto loro affidato.

CARLO BONIS.

UN DISCORSO DEL PONTEFICE

Crediamo opportuno pubblicare il seguente brano del discorso, col quale il Pontefice rispondeva agli augurii che il cardinale Di Pietro, decano del Sacro Collegio, gli presentava, nella sala del trono domenica mattina:

« L'anno che ora si compie ci ha recato nuove prove e nuovi dolori, i quali per altro non lasciano di essere fecondi di utili insegnamenti. La forza del tempo e delle cose, che sotto l'azione della Provvidenza pesa sui pubblici avvenimenti, nel progressivo svolgimento di essi fa apparire e sempre meglio conoscere i veri intendimenti di chi spinse la violenza fino a volere abbattuto l'ultimo baluardo della indipendenza e della libertà del romano Pontefice: di chi volle così ridurlo in una condizione ripugnante alle sue nobilissime prerogative e all'alta missione affidatagli da Dio a pro della chiesa e del mondo. Le fallaci apparenze, che dopo consumata la violente occupazione di Roma furono consigliate da ragioni di Stato e di politico interesse, non potevano lungamente durare. Già fin dalle prime, in varie occasioni, cominciò a rivelarsi coi fatti la triste realtà delle cose; ma negli anni ultimamente scorsi si prese anche a dire alto ed apertamente quello che ancora rimaneva da fare ai danni del Sommo pontificato.

« In quest'anno l'opera di persecuzione non si è arrestata. Non parleremo della crescente audacia di una stampa invereconda, nè degli indegni oltraggi da essa impunemente lanciati a questo scopo e contro quanto vi ha di più rispettabile e di più sacro: non lamenteremo di nuovo le molti sedi d'Italia rimaste senza pastori, quantunque da noi opportunamente provviste, nè i danni spirituali che ne risentono i popoli fedeli. Dobbiamo bensì segnalare un nuovo attentato ai nostri inviolabili diritti. Si è preteso di sancire che il luogo stesso della nostra dimora non debba essere più rispettato, nè immune; ond'è che nel recinto stesso del nostro apostolico palazzo non siamo liberi di esercitare i nostri diritti sovrani. Che più? Contro questo pacifico asilo del Vaticano fremono di odio e di livore uomini senza coscienza e senza Dio, e punto non celano i loro selvaggi propositi degni degli uomini e dei tempi più barbari.

« Qual pretesto o cagione ha potuto mai eccitare queste nuove ire, mentre noi, costretti a vivere da presso cinque anni tra queste mura, destituiti di ogni umano presidio, non attendiamo che a compiere, come meglio possiamo, in tali distrette, i gravissimi doveri dell'apostolico ministero? Non è difficile intenderlo. Quando la rivoluzione trionfante, per ispirazione ed impulso delle sètte, si accinse a spogliare i romani pontefici del loro temporale dominio, dato dalla Provvidenza a tutela della loro libertà, mirò a colpire la stessa suprema potestà del Pontificato, sperando così di spegnerlo o d'indebolirne l'azione. Ond'è che, se per la forza degli eventi, in tempi così agitati e così trepidi, incomincia ad entrare negli animi la persuasione essere il Papato un potentissimo elemento di ordine sociale: se qualche voce s'eleva coraggiosa nelle pubbliche assemblee per riconoscere questa grande e salutare influenza del Pontificato romano; se Principi e Governi, mossi da simili sentimenti, non disdegnano di rannodare o di stringere con esso vincoli di concordia e di pace; tosto si riaccendono gli sdegni e le più ingiuste accuse s'accampano contro il Papato, per dargli biasimo e renderlo ai popoli inviso.

« Con indegna calunnia lo si designa come nemico di questa itala terra; di quella itala terra, che dai romani Pontefici fu anzi grandemente prediletta perchè predestinata da Dio ad essere la loro sede; che loro mercè conservò sempre l'unità della fede e ne gustò a preferenza i benefizi; che, loro mercè, fu più volte salvata dal furore dei barbari e dalle prepotenze nemiche; che, loro mercè, accrebbe immensamente gli splendidi tesori di scienza e d'arte, che la resero presso le altre genti invidiata e gloriosa. Eppure, malgrado ciò, incredibile a dirsi, figli degeneri ed ingrati, spingono l'odio a tal segno, da considerare come una fortuna per l'Italia le umiliazioni inflitte al Papato, come una sciagura le glorie di esso.

« Ah! lo diciamo con animo profondamente amareggiato e commosso: ma non è certo da presagir bene delle sorti di un popolo cattolico, le cui speranze di felicità e di grandezza debbono fondarsi sulla sognata distruzione o morale decadimento del Pontificato.

« Del resto non è per esso, nè per la Chiesa che abbiamo a temere; che anzi quanto più direttamente vediamo presa di mira ed assalita l'opera stessa di Dio, tanto maggior ragione abbiamo di sperare in uno speciale intervento della Provvidenza divina a nostro favore. »

Notizie Italiane

ROMA 28. — L'attentato d'oggi contro l'ambasciatore d'Austria ha destato nei circoli politici viva commozione.

Il sasso venne lanciato nella carrozza quando la medesima usciva dal Vaticano.

Il Valeriani è padre di famiglia.

Appena si sparse per Roma la notizia del fatto, molti uomini politici si recarono all'ambasciata per deporre le loro carte di visita.

La causa vera del fatto non si è potuto ancora appurare. Sembra però esclusa l'idea di vendetta politica.

— Il Valeriani, autore dell'attentato contro l'ambasciatore, venne già condannato a 7 mesi di carcere per ribellione alla forza pubblica.

— Non si conferma la voce del viaggio dei nostri sovrani a Berlino in occasione delle nozze d'argento del principe Federico Guglielmo. Tuttavia questo viaggio non cessa di essere molto probabile,

Ad ogni modo la nostra corte verrebbe rappresentata a Berlino dal duca d'Aosta e forse dal duca di Genova.

— Appena conosciuto l'incidente accaduto al conte Paar, monsignor Mocenni, sostituto segretario di Stato, si recò dall'ambasciatore austriaco per esprimergli il rammarico provatone.

Il Papa stamane, in occasione del ricevimento pel Capo d'anno, oltre al conte Paar, ricevette Thomar ambasciatore del Portogallo, Schlozer ambasciatore di Prussia, e Araguaja ambasciatore del Brasile.

— Ieri il Papa ricevette gli antichi ufficiali dell'esercito pontificio. Il generale Kanzler lesse un indirizzo, riconfermando la loro fedeltà e devozione.

I giornali clericali riferiscono il fatto del Valeriani senza commenti.

— Depretis preparò un largo movimento nel personale inferiore del Ministero degli interni.

VITERBO — Un caso di straordinaria fecondità — dice la *Capitale* — ebbe luogo a Fabbrica, vicino a Viterbo.

Una donna, giorni sono, partorì quattro figliuoli, tutti maschi i quali vivono e stanno benissimo.

Due sono nutriti dalla madre, agli altri due pensano le pietose spose del vicinato.

Ecco una donna che sarebbe stata presa da Napoleone I sotto la sua potentissima protezione.

NAPOLI 28. — La scorsa notte i ladri si sono introdotti nello studio del commerciante De Paolis, mediante un traforo eseguito nel soffitto del piano sottostante; scassinarono la cassa forte e s'impadronirono di denari e carte di valore per la somma di L. 35,000. L'audacia dei malfattori ha fatto una grande impressione. L'autorità di pubblica sicurezza ha preso energiche disposizioni per lo scoprimento dei ladri.

— Ieri furono arrestati gli autori della grassazione avvenuta lungo la linea ferroviaria presso la stazione di Casalnuovo. Erano notissimi pregiudicati.

— Ieri il capitano dei veterani Carlo Devecchi recavasi nelle vicinanze del Cimitero Vecchio dove, tratto il revolver, si tirò un colpo che lo rese all'istante cadavere. Credesi che il suicidio sia stato motivato da dissesti finanziari.

Un altro suicidio è avvenuto nella caserma dei Granili. Il suicida è un ufficiale di fanteria, certo Pietro G.

Ignorasi la causa.

MILANO 28. — Ieri sera l'Associazione Costituzionale confermò a grande maggioranza la candidatura Giulini al secondo Collegio.

Notizie Estere

AUST. UNGH. — La *Neue Presse Zeitung*, prende occasione dall'ultimo discorso del papa e del viaggio del card. Simor per discorrere della situazione dell'Italia di fronte al Papato.

Confrontando il contegno di Pio IX con quello di Leone XIII, il foglio viennese ravvisa nella tattica seguita dal secondo, il tentativo di amicarsi tutte le potenze e di creare contro l'Italia una coalizione minacciosa.

— Il Danubio continua a crescere. Soffiano venti sciroccali: in questo momento si hanno nove gradi Reaumur sopra zero.

Linz è già inondata, Praga è minacciata di inondazione dal fiume Moldava.

FRANCIA — Le dimostrazioni irredentiste tornano grate alla stampa francese. Il *Débats* dice che simili manifestazioni mostrano come i governi non siano padroni delle proprie alleanze. I sentimenti nazionali reagiscono contro le combinazioni diplomatiche.

Il *Débats* crede poter aggiungere che le relazioni fra la Francia e la Italia divennero più intime, quando i popoli si accorsero che l'alleanza austro-germanica era esclusiva e mirava a dividere le potenze di Europa in due campi opposti.

— Le notizie sulla salute di Gambetta sono allarmanti. Il flemone ha progredito, la febbre è tornata più violenta.

Gli amici, preoccupatissimi, si affollano alla villa d'Avray, dov'è l'infermo.

Si parla di tumore intestinale con decomposizione del sangue.

GERMANIA — Telegrafano alla *Gazzetta d'Italia* da Berlino:

Benchè le voci di guerra sieno in questi giorni quasi cessate, l'attitudine della Russia dà sempre luogo ad apprensioni nei circoli politici di qui. La forza della cavalleria russa concentrata sulla frontiera prussiana è stimata a venti reggimenti di cavalleria regolare, dieci reggimenti di cosacchi e quindici in batterie di artiglieria leggera, facendo un totale di 18,000 cavalli e 90 cannoni.

— Il Reno ha straripato in alcuni punti in causa delle pioggie torrenziali che durano da alcuni giorni.

RUSSIA — Lo *Czas* pubblica una corrispondenza da Roma nella quale si afferma che il ministro russo Giers propose all'Italia l'alleanza colla Russia offrendole, in premio, l'Albania.

La diplomazia tedesca, venuta a cognizione della cosa, sventò quei piani.

Cronaca e fatti diversi

Camera di commercio ed arti. — La Camera è convocata per Martedì 2 Gennaio per trattare dei seguenti oggetti:

1. Installazione dei Consiglieri riusciti eletti nella votazione delli 3 corr.
2. Elezione del Presidente, del Vice Presidente ed Economo della Camera pel biennio 1883-84.
3. Comunicazioni varie.

Beneficenza. — Le seguenti offerte vennero testè fatte all'Ospedale di S. Anna:

Pareschi dott. cav. Luigi L. 20 — Soldati Vincenzo L. 5 — Presidenza Società Stenografica L. 12. 01 — Mayr avv. Adolfo L. 20 — Garbellini Giobbe quintali 6. 30 di paglia.

L'amministrazione del benificato Pio Luogo rende grazie ai generosi offerenti.

Solite storie. — Abbiamo accennato già a tre adunanze che hanno luogo domani dalle 1 alle 2 pom. Anche la Presidenza della Società B. Tisi da Garofalo è convocata domani alle 1 1|2 pom. per istabilire le norme dell'esposizione dei doni raccolti a favore degli inondati.

O i soci attivi avranno l'ubiquità di S. Antonio o le adunanze andranno deserte.

Il 9 Gennaio. — Nella 5ª commemorazione dell'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, il nostro Municipio inaugurerà una lapide al Padre della Patria nel palazzo Strozzi, Piazza Sacrati.

Il foglio degli annunzi legali di ieri conteneva:

Seconde inserzioni di già riassunte.

— È indetta una nuova adunanza dei creditori nel fallimento della Ditta G. Bagolini e C° di Ferrara per Venerdì 19 Gennaio.

— Il R. Demanio è stato chiamato deliberatario della casa posta in Ferrara via Porta Mare NN. 28, 30 e 32, per il prezzo offerto di L. 710 — Il 3 Gennaio scade il termine utile per lo aumento del sesto.

— Accettazione con benefizio d'inventario della eredità di Paolo Poggi.

— Il 3 Gennaio scade il termine per

aumento del sesto al prezzo di L. 740 per cui venne deliberata al R. Demanio una casa in Pieve di Cento Via San Carlo N. 47.

— Istante Gatti Teresa ved. Trombetta, il 6 Febbraio sarà venduto all'incanto in pregiudizio Saratelli Pellegrina moglie di Barillari Francesco ambi di Migliaro, una casa con bottega ed altre adiacenze, sul prezzo di L. 3000 corrispondente al tributo diretto verso lo Stato, sessanta volte aumentato.

— In seguito all'aumento del sesto sul prezzo di L. 20,00 per cui venne deliberata la possessione detta *Molerasia* in Poggio Renatico di proprietà Ferraresi Marco, un nuovo incanto si terrà Venerdì 26 Gennaio.

— Accettazione con beneficio d'inventario della eredità Luigi Melloni morto in Ferrara il giorno 11 Novembre 1882.

Corte d' Assise. — Ieri ebbe termine la trattazione della causa contro Berselli Luigi, Pogi Vincenzo e Galletti Arcangelo, accusati rispettivamente di ... e di ricettazione dolosa.

Avendo i Giurati ritenuto la non colpabilità dei medesimi il presidente li dichiarava assoluti ed ordinava la loro immediata scarcerazione.

Al banco della difesa come si disse siedevano i signori avvocati: Vassalli Giovanni, Baldassari Camillo e Manfredi Manfredo.

Constatiamo con piacere che il giovine avv. Manfredi esordiva come avevamo preveduto, riscuotendo il plauso di tutti, in modo da tenere molto onorevolmente il posto vicino a' suoi valenti Colleghi.

Dalla valigia dei reclami — Siamo pregati di segnalare alle guardie di P. S. una maggior sorveglianza nei pressi di Piazza d'armi ove una compagnia di sfaccendati ha istituito sul tappeto verde del prato il nobil giuoco della bassetta. Quando le guardie passano, si vedono questi signori tutti affaccendati a giuocare con una boccia di ferro. Ma appena passate, il giuochetto ricomincia da capo e dura per delle lunghe ore, terminando con bolletta perfetta degli uni e talvolta con vivi alterchi.

Il che ricordino le guardie perchè il giuoco è la via che può condurre ad ogni eccesso e traviare eziandio chi non sarebbe per natura inclinato al mal fare.

Tassa pesi e misure. — Compilato lo stato degli utenti pesi e misure di questo Comune pel 1883, viene il medesimo pubblicato mediante deposito, sino tutto il giorno 15 del corrente mese, presso l'ufficio di Polizia Municipale per Ferrara e suo circondario, e per le Ville presso gli uffici dei rispettivi Delegati Comunali.

Tutti quelli che hanno interesse potranno esaminare il predetto stato e presentare a questa Segreteria, non più tardi del 14 prossimo Febraio, le eccezioni, che crederanno loro competere. Ricorsi dovranno essere stesi su carta da bollo e corredati dei documenti che possono giustificarli.

L'assassini del mercante Bej. — Ora avrà principio davanti a nostre Assise la discussione della causa contro Renzi Giacomo di Salvatore di Rimini (condannato in contumacia ai lavori forzati a vita) accusato di omicidio volontario con premeditazione ed agguato, qualificato assassinio per lucro di mutale malvagità per averdi correità con altri nella sera dell' Settembre 1880 in Riminienza alcuna causa (previo disegno formato fra dell'azione di attentare alla vitale primo militare che se sortiti dal postribolo della Rossantina e via Cioto, e dopo di aver aspettato per qualche tempo in vicinità di quel postribolo, che fine militare ne uscisse, assalito il cantore di 34° Reggimento fanti Luigi ... che proprio di là ad uso, per addisfare ad bisogno corporale, infiggendogli quattordici colpi d'arme da punta e da taglio che apportarono altrettante ferite, una delle quali alla regione esterna del tergo superiore della coscia sinistra, penetrante nel bacino superiore con lesione dell'arteria iliaca esterna che produsse irrefrenabile emoraggia e quindi fu causa unica e necessaria della morte del Berti Luigi avvenuta in quella sera stessa.

E contro il Renzi fatto arrestare in Grecia dalle nostre autorità Consolari, si rinnova oggi il processo.

Sono difensori del Renzi i signori Avv. Battistini Severo di Bologna e Turbiglio prof. Giorgio

Magistratura giudiziaria. — Dai recenti Decreti di movimenti e promozioni nel personale della magistratura, apprendiamo che l'egregio avv. Giambattista Rampini-Boncori sostituto Procuratore del Re a Ferrara è tramutato in pari qualità a Bologna.

Un malore improvviso incoglieva ieri sulla pubblica via certo Baruffaldi Alessandro. Dalle guardie di P. S. venne raccolto ed accompagnato alla propria abitazione.

Artisti concittadini. — Da una lettera da Berlino alla *Riforma* riproduciamo con piacere le seguenti linee:

« Ciò che voglio accennarvi a rischio di attirarmi le sue collere è il viaggio trionfale del vostro amico e compatriota, il pianista cav. Eugenio Pirani, reduce da Stettino, Danzica, Koenigsberg, Tilsit e da altre città del Nord, ove dappertutto ebbe splendidi successi.

Non era davvero facile per un italiano, il quale soltanto per la sua nazionalità — in fatto di musica veh! — suscita in quei paesi una certa diffidenza, il presentarsi in quelle città eminentemente tedesche.

Tanto maggiore deve essere stata la soddisfazione del signor Pirani nel ricevere dovunque dal pubblico e dalla critica le più calde dimostrazioni di simpatia, e nell'estorcere, direi quasi, col suo merito la preziosa confessione che dai nostri artisti tedeschi non erasi sentita la musica classica meglio eseguita.

Potrei, se volessi, incominciare da capo questo *corriere*, e raccogliere tutti i giudizi lusinghieri della stampa più arcigna e severa, sul giovane pianista.

Ma non lo farò, parte perchè in Italia egli è abbastanza noto ».

In questura. — Un furto di castagne secche per un valore di L. 100 venne perpetrato a danno Felletti Pietro di Massafiscaglia.

— Nelle campagne due furti di polli per l'importo di 30 lire.

Teatro comunale. — Questa sera, Domenica e Lunedì, quarta, quinta e sesta rappresentazione del *Ballo in maschera.*

Teatro Bonacossi. — Proseguono le prove della *Pianella perduta nella neve* che si darà sullo scorcio della ventura settimana a vantaggio degli asili e dei bambini scrofolosi.

Bollettino meteorologico. — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dall'ufficio meteorologico del *New-York-Herald* in data 27 dicembre:

« È segnalata una depressione barometrica.

« Un uragano che svilupperà, molto probabilmente, una forza pericolosa, arriverà sulle coste dell'Inghilterra e della Norvegia tra il 28 ed il 30 del corrente dicembre. »

Banda comunale. — Programma che verrà eseguito Lunedì al tocco nella Piazza del Commercio:

1. Marcia — *Telegramma* — Carraro.
2. Sinfonia — *I Diamanti della Corona* — Auber.
3. Pot-Pourri sul ballo le — *Avventure di Carnevale* — Giorsa.
4. *Ritirata alle fiaccole* - Meyerbeer.
5. Mazurka — Cherubini.
6. Valzer — *Vita Artistica.*

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 24 Dicembre 1882

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 1 - Tot. 3.

NATI-MORTI — N. 0

MATRIMONI — Bassani Davidde, negoziante, celibe, con Hanau Eugenia, possid., nub. — Droghetti Gaetano, giorn. cel., con Giacometti Ezilda, massaia, nub. — Bisvati Vincenzo, giorn., cel., con Torreggiani Ermelinda, giorn. nub. — Ferioli Angelo, carrettiere, celibe, con Lazzari Regina, lavandaia, ved.

MORTI — Levi Emidio fu Alessandro di Ferrara, di anni 40, mediatore, celibe — Burnazzi Remigio fu Lodovico, di Ferrara, di anni 65, giorn. celibe — Mazagna Maria fu Stefano, di Fiesso, di anni 7.

Minori agli anni uno N. 2.

25 Decembre

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 0 - Tot. 2.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Negri Rosa fu Angelo, di Ferrara, di anni 61, donna di casa, coniugata.

Minori agli anni uno N. 0.

26 Decembre

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 4 - Tot. 6.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Mazza Francesco, possid. ved., con Civolani Ludgarda, donna di casa, ved. — Budini Agatocle, impiegato, cel. con Vanzini Carolina, donna di casa, nub.

MORTI — Tani Rosa fu Andrea di Ferrara, di anni 56, donna di casa, ved. — Berselli Chiara fu Napoleone, di Fossanova, di anni 47, giorn. coniug. — Galavotti Giovanni di Pietro, di Vigarano, di anni 29 agente, coniugato.

Minori agli anni uno N. 1.

27 Decembre

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 5 - Tot. 6.

NATI-MORTI — N. 0

MATRIMONI — Fergnani Carlo, farinotto, cel. con Bucelli Edvige, donna di casa, nub. — Soverini Pietro, mezzadro, celibe, con Borsetti Carolina, giorn., nub.

MORTI — Ziegler Andrea fu Giuseppe, di Ferrara, di anni 86, agente, ved. — Formenti Antonio fu Domenico, di Ferrara, di anni 70, tappezziere, coniug. — Migliari Maria fu Giuseppe di Copparo, di anni 14, donna di casa, nub. — Soliani Irma di Torquato, di Ferrara, di anni 7 e mesi 6.

Minori agli anni uno N. 2

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

29 Decembre

Bar.° ridotto a o°		Temp.ª min.ª	† 2° 0 c
Alt. med. mm.	764,03	» mass.ª	† 9°, 0 c
Al liv. del mare	766,15	» media	† 5°, 6 c
Umidità media: 83°, 2		Ven. do. NNW	

Stato prevalente dell'atmosfera: Nuvolo-Sereno-Nebbia. Alla mattina brina.

30 Decembre — Temp. minima † 5° 0 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

30 Decembre	ore	12	min.	6 sec.	8.
31	»	12	»	6 »	36.
1 Gennaio	»	12	»	7 »	3.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Parigi 28. — Lo stato di Gambetta desta inquietudine; fu constatata l'esistenza di un ascesso. Quattro medici sono andati oggi ad esamio re se si può fare l'operazione.

Berlino 28. — In causa dell'improvvisa piena del Reno e suoi affluenti molti porti vennero rovinati, le dighe rotte e le comunicazioni ferroviarie interrotte. Vi sono vittime.

Vienna 28. — Alcuni provvedimenti si resero necessari in seguito a pericolo d'innondazione a Vienna.

Costantinopoli 28. — Aleko pascià ha rotto le relazioni col console di Russia.

Parigi 28. — La consultazione dei quattro medici ebbe luogo dopo il mezzogiorno a Ville d'Avray, e riconobbe la presenza di un ascesso nella regione perintestinale; dichiarò che il male seguiva un corso normale e che non dà luogo a praticare una operazione.

Una nuova consultazione avrà luogo sabato. Il principe di Galles fece esprimere a Gambetta il voto della sua guarigione.

Costantinopoli 20. — Aleko-pascià ruppe ogni relazione col console russo perchè crede che il console cospiri a danno di lui d'accordo con alcuni membri dell'assemblea provinciale. La Russia sembra decisa a sostenere il console.

Londra 29. — I morti del contonificio di Bradford sono 36.

Parigi 29. — Lo stato di Gambetta non è peggiorato. I medici credono che la malattia sia lunga.

Roma 29. — SENATO DEL REGNO

Seguito della discussione su la legge pel giuramento.

Lampertico dice che la legge presente si sente più che discutersi. Essa intende, se è possibile, a rialzare il concetto del giuramento. Il giuramento non sarà più una vana formola, ma un atto sociale. Sostiene con svariata

ed efficace argomentazione la legge essere utile, necessaria e liberale.

Proclama debito di ciascun cittadino a rendere omaggio alla legge che è legge di libertà voluta dall' universale consenso nazionale. *(Approvazioni generali)*

Alfieri espone alcune considerazioni intorno al significato politico del progetto e poi si dilunga parlando in favore della legge.

Depretis rammenta la grandissima maggioranza della Camera in favore del progetto. Si riferisce alla relazione dell' ufficio centrale e ai discorsi pronunziatisi nella presente discussione in appoggio al medesimo. Crede che poco rimangagli a dire e conviene essere il progetto una riaffermazione di fede per l' avvenire incrollabile e felice delle istituzioni. Accenna all' utilità e alla necessità della legge. Spera che il Senato l' approverà anch' esso a grande maggioranza.

Il governo crede avere rispettate e difese tutte le convenienze. La legge è semplicemente dichiarativa e rigorosamente conforme ai sommi principii del nostro diritto pubblico rispetto alle istituzioni. Confida nell' approvazione dell' alta assemblea. *(Approvazioni. Benissimo).*

Dopo brevi parole di Errante relatore in favore della legge chiudesi la discussione generale e si approvano gli articoli e il progetto.

Procedesi alla votazione segreta su i due progetti approvati ieri circa il trattato di commercio col Belgio e per la leva marittima dei nati nel 1862, nonchè sul progetto pel giuramento, e i tre progetti sono adottati; su quello pel giuramento sono favorevoli 105, contrari 5.

La prossima seduta pubblica del Senato sarà il 17 gennaio.

(Stab. Tip. Bresciani)